

## Testimonianza di Yunus

Buonasera a tutti, sono Yunus Emre e vengo dalla Turchia. Vivo in Italia da 3 anni. A causa della mia partecipazione come volontario al movimento sociale Hizmet sono diventato un rifugiato. "Hizmet" significa servizio. Tra le principali attività del movimento ci sono il dialogo interreligioso e interculturale, la conoscenza reciproca, la promozione dell'istruzione, la beneficenza e il servizio sociale.

Sono diventato un volontario grazie alla mia famiglia e ai miei insegnanti della scuola elementare. Sono cresciuto e ho trascorso la mia vita cercando di aiutare gli altri. Quando ho iniziato i miei studi all'università in Commercio internazionale incontravo tutte le settimane i ragazzi delle scuole superiori per aiutarli a fare i compiti.

Poi un giorno, la mia vita e quella di tutti i miei amici è cambiata.

Il 15 luglio 2016, il giorno del falso colpo di stato in Turchia, alcuni esponenti del movimento sono stati accusati di averne preso parte. Quella notte, centinaia di persone appartenenti a Hizmet sono state arrestate. Nei giorni seguenti migliaia di persone, in tutto il Paese, hanno perso il lavoro, sono state arrestate arbitrariamente e private dei loro diritti. Anche mio padre è stato arrestato insieme a sette amici. È rimasto in carcere per due anni. All'interno della prigione le persone arrestate hanno subito maltrattamenti.

Molte scuole e università, compresa la mia, sono state chiuse con l'accusa di essere vicine al movimento, per questo sono stato costretto a continuare i miei studi in un'altra università. Gli arresti aumentavano giorno dopo giorno. Frequentavo il secondo anno, quando all'improvviso mi sono ritrovato a dover fuggire; stavano cercando anche me. Dopo sei mesi di fuga, ho capito che non potevo continuare a scappare per sempre. Ho deciso di andare alla polizia e mi hanno messo in carcere per sei mesi.

Quando mi hanno fatto uscire, su di me pendeva una condanna definitiva di sei anni e tre mesi, senza aver commesso alcun crimine. In attesa della decisione dell'appello ho proseguito i miei studi. Quando mi sono laureato nel 2021, speravo che la situazione in Turchia tornasse alla normalità, ma ben presto ho capito che niente sarebbe tornato ad essere come prima.

Ho capito che non potevo continuare a vivere così e ho deciso di fuggire dal Paese. Avendo già un passaporto, ho fatto domanda per un visto turistico per l'Italia e l'ho ottenuto. Sono andato in Iraq e da lì ho preso un volo per l'Olanda dove vivevano dei miei amici. Non sapevo nulla del Regolamento di Dublino, così, dopo due mesi di detenzione amministrativa in un centro olandese, sono stato trasferito in Italia.

Questa è una sintesi della mia storia, lunga 29 anni, in pochi minuti. Ho deciso di raccontarla anche agli studenti delle scuole partecipando al progetto *Finestre*. È molto doloroso ricordare i momenti più difficili della mia vita, ma credo che ascoltare le storie degli altri e imparare a conoscerci gli uni con gli altri possa aiutare tutti noi a comportarci in modo più aperto e sincero.

Grazie per avermi ascoltato.